

Economia

L'AZIENDA A MEZZANO DI RAVENNA

Energie rinnovabili Tozzi Green allarga gli orizzonti

Tra eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse e biogas l'azienda ravennate è alla soglia dei 1.000 megawatt di impianti realizzati in 30 anni

RAVENNA

SOFIA FERRANTI

Più di 143 megawatt di potenza installata tra eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse e biogas in Italia e Madagascar, impianti realizzati negli anni per 700 Mw (con alcuni impianti ceduti nel tempo a terzi) e un progetto da altri 200 Mw di eolico in attesa del via libera del governo italiano. La Tozzi Green grazie alle energie rinnovabili è alla soglia dei 1000 Mw di impianti realizzati e contribuisce in modo concreto, da circa trent'anni, a creare un mondo alimentato da energie pulite. L'azienda di Mezzano, a pochi chilometri da Ravenna, progetta, realizza e gestisce impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili ed è tra i più importanti player del mondo nell'elettrificazione rurale e nello sviluppo rurale sostenibile.

Radici lontane

Alla guida della Tozzi Green c'è Andrea Tozzi, amministratore delegato della società e figlio del fondatore dell'azienda. «L'attività se vogliamo metterci una data originaria è il 1956, all'epoca c'erano il mio papà Franco e mio nonno che hanno cominciato l'attività con un negozio di rivendita di materiale elettrico a Ravenna in via Paolo Costa. Piano piano sono cresciuti, hanno cominciato a fare piccoli lavori di impiantisti-

ca elettrica e a strutturarsi come azienda e sono cresciuti nel settore oil&gas. La diversificazione forte nasce alla fine degli anni '80, inizio anni '90 con l'inizio della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Italia. Mio padre ed io ci siamo buttati subito in questa nuova opportunità, abbiamo cominciato a presentare tante piccole domande per realizzare impianti di sfruttamento di salti idroelettrici, in particolare in Valtellina abbiamo fatto una partnership con una famiglia locale e insieme abbiamo cominciato a presentare a tappeto piccole progettazioni di centrali idroelettriche fino a 10-15 Mw di potenza installata». Nel 2015 i fratelli Tozzi fondatori dell'azienda originaria e i rispettivi figli si dividono definitivamente diventando due realtà separate: una nell'ambito dell'Oil&Gas, l'altra nel settore delle energie rinnovabili. Andrea Tozzi una volta terminati gli studi ha seguito le orme del padre: «Dopo il diploma di perito elettrotecnico conseguito all'Iti a Ravenna, il babbo mi ha preso con sé a lavorare e ho fatto tanta gavetta, sono stato un anno e mezzo in un nostro stabilimento a Foggia, dove ho lavorato nell'officina elettrica e poi mi sono occupato dell'ufficio acquisti. Poi sono arrivato qui a Mezzano e di nuovo ho girato tutti gli uffici, la mia fortuna è stata quella di passare subito al green, all'inizio degli anni '90 quando questo era un settore nuovo per tutti, sono entrato nel momento in cui partiva e la crescita è stata veloce».

200
I MW DI EOILICO
IN ATTESA
DEL VIA LIBERA
DAL GOVERNO

«La nuova attività si è rivelata subito una sfida perché i tempi della burocrazia per ottenere tutte le autorizzazioni sono risultati veramente complicati - racconta Andrea Tozzi - ci siamo poi accorti con gli anni che per far valere i nostri diritti per ottenere le autorizzazioni di nuovi impianti dovevamo far capire all'amministrazione pubblica, che fossero i sindaci o i governatori delle regioni, che avevamo sempre tutte le carte in regola. A suon di ricorsi possiamo dire di avere fatto un po' di giurisprudenza con tante sentenze favorevoli, ma si sono allungati i

tempi rispetto alle nostre previsioni. Faccio un esempio su tutti: per una centrale idroelettrica che è partita nel 1992 con l'iter abbiamo avuto l'autorizzazione 18 anni dopo. Con gli anni la situazione è migliorata ma la burocrazia rappresenta ancora un grosso ostacolo nel nostro paese».

Crescita costante

«Piano piano dall'idroelettrico siamo passati all'eolico, nel '94 abbiamo iniziato a svilupparlo in meridione nelle regioni più vocate, dove c'è molto vento, soprattutto in Puglia, ma anche in Sicilia - prosegue l'Ad Andrea Tozzi -. Con l'eolico abbiamo fatto dei parchi importanti in Italia, alla fine di questo periodo abbiamo realizzato più di 650 mega, che ci pongono tra i primi operatori del settore a livello nazionale». La Tozzi Green nel corso degli anni ha poi allargato i suoi orizzonti all'estero, realizzando i progetti soprattutto in Sud America (Perù e Madagascar), ma anche in Africa e in Medio Oriente.

**Fatturato di circa
140 milioni
e 700 dipendenti**



Il pratopascolo con fotovoltaico

A dimostrare la crescita della Tozzi Green sono i numeri degli ultimi anni. Dopo i 127 milioni di euro fatturati nel 2018 (l'anno precedente erano stati 68 milioni), alla fine del 2019 il fatturato stimato è di circa 140 milioni. Una crescita dovuta in parte al progetto di elettrificazione in Perù, ma anche alla ricerca continua di nuove frontiere da parte dell'azienda ravennate. Attualmente i dipendenti sono circa 700. La Tozzi Green ha avviato progetti per lo sviluppo di nuovi impianti in Italia, Madagascar e America Latina



Andrea Tozzi e il padre Franco, rispettivamente amministratore delegato e presidente della Tozzi Green, davanti a un parco eolico

Non solo energia, ma anche agricoltura ed enologia

RAVENNA

Gli obiettivi della Tozzi Green non si fermano alla produzione di energia tramite fonti rinnovabili, ma anche all'attenzione ai territori in cui si sviluppano i progetti.

Agricoltura

Nella zona sud-ovest del Madagascar, nella regione Ihorombe, a circa 660 km da Antananarivo la società è specializzata anche in

attività di agricoltura sostenibile come colture alimentari e oli essenziali su un'area di circa settemila ettari dove coltiva principalmente mais e soia per il mercato locale. Inoltre, geranio bourbon e altre piante aromatiche vengono estratti per la produzione di olio essenziale che la Tozzi Green vende poi ai grossi profumieri. In Madagascar l'azienda ravennate ha anche creato scuole, un centro sportivo, un presidio medico e ha

«Era un settore nuovo per tutti e i tempi della burocrazia per ottenere tutte le autorizzazioni sono risultati veramente complicati»

«Una centrale idroelettrica il cui iter era partito nel 1992 è stata autorizzata solo 18 anni dopo»

Andrea Tozzi amministratore delegato